

Un documento (primo firmatario Napolitano) motiva l'adesione alla mozione Occhetto «Il Pds deve esprimere cultura di governo ed essere ancorato al socialismo democratico»

Col Psi «competizione e collaborazione» Nel Comitato centrale il 13% di consensi All'inizio di dicembre assemblea nazionale «Resteremo in maggioranza anche dopo»

Napoli, nuovo segretario Pci Ricciotti Antinolfi al posto di Berardo Impegno con 108 sì e 81 no

Pci, si presenta l'«area riformista»

Un «chiaro ancoraggio ai valori del socialismo democratico», l'impegno ad esprimere «cultura e capacità di governo»: è questo il nocciolo del documento con cui i riformisti del Pci (il 13% degli organismi dirigenti nazionali) aderiscono alla mozione Occhetto. All'inizio di dicembre la prima assemblea nazionale. Napolitano: «Prima di tutto dobbiamo portare a compimento la svolta».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. L'appuntamento è per sabato 8 dicembre. Quel giorno potrebbe tenersi la prima assemblea nazionale dell'area riformista: una manifestazione pubblica, aperta da Giorgio Napolitano, con la partecipazione di intellettuali, «esterni», indipendenti di sinistra. E con un ospite d'onore, per marcare il fatto che i riformisti si considerano «parte essenziale della maggioranza»: Achille Occhetto. Dopo un parto travagliato, che ha visto momenti di tensione all'interno dell'ex mozione 1, la nave riformista ha dunque preso il largo. Con un documento stringato (cinque cartelle) sottoscritto da 57 membri degli

organismi dirigenti nazionali del Pci (vale a dire il 13%). Dopo la firma di Napolitano, seguono, tra le altre, quelle di Ranieri, Bufalini, Pellicani, Chiaromonte, Macaluso, Cervetti, Corbani, Giampero e Gianfranco Borghini, Lama e Rubbi. E di tre intellettuali di prestigio: Giovanbattista Zorzi, Walter Tega e Biagio De Giovanni, uno dei teorici del «nuovo corso».

L'adesione motivata alla mozione di Occhetto nasce da un duplice presupposto: un'esigenza di chiarezza, e insieme la consapevolezza che la «svolta» non è stata ancora portata a compimento. Da qui, dice Napolitano, un «vincolo di co-

sione e di unità» della maggioranza di Bologna. Proprio questo «vincolo» sembra segnare il documento, che coniuga la proposta di alcuni temi classicamente «riformisti» all'accentuazione di un tono per così dire «svoltista». Né manca una critica esplicita alle «lentezze e contraddizioni» della maggioranza, cui si oppone la necessità di «orientamenti limpidi e netti nella definizione dei lineamenti del nuovo partito».

Napolitano sottolinea due aspetti del documento: la coerenza fra il nucleo vitale, democratico e riformista, dell'esperienza del Pci e un «chiaro ancoraggio ai valori del socialismo democratico», e l'accentuazione dell'impegno ad esprimere una cultura di governo. Sul piano ideale e storico, il «tragico fallimento» dei regimi comunisti non può essere accomunato alle «difficoltà» del movimento socialista, che peraltro è impegnato in un «profondo rinnovamento», cui lo stesso Pds potrà dare un contributo originale. Ora si tratta di «esprimere cultura e capacità di governo». E qui,



Giorgio Napolitano

per i riformisti, il nodo di fondo è la stessa ragion d'essere della svolta. «C'è un limite comune a tutte le mozioni - sottolinea Napolitano - non essere ancora pervenuti ad indicazioni programmatiche coerenti. E questa la «solllicitazione» che viene dalla componente riformista. Accompagnata dall'auspicio che già la campagna congressuale si muova in questa direzione».

Infine, i rapporti col Psi. Napolitano parla di «notevole chiarezza». L'obiettivo è l'alternativa, il mezzo un «confronto schietto e non strumentale» con i socialisti, senza nascondere le «serie divergenze» che oggi separano i due partiti. La prospettiva di una «ricomposizione unitaria» a sinistra viene lasciata «intenzionalmente aperta». E fa da sfondo ad una «competizione e collaborazione» sul piano politico-programmatico.

Fin qui, la piattaforma congressuale. E dopo? «Mi auguro e credo necessario continuare un lavoro comune - dice Gianni Pellicani - Perché ne vedo le condizioni politiche e ideali. Non a qualunque costo, pe-

rò. Perché «le idee contano, e non tutte sono conciliabili fra loro». Dal congresso Pellicani si aspetta qualcosa di più di una ratifica del nuovo simbolo e del nuovo nome. «Rimini» dice - può segnare politicamente il compimento della svolta. Il che significa dar vita ad un partito (sono parole di Napolitano) che si qualifica come forza di governo, spinge per l'alternativa, mantiene ferma un'impostazione riformista». Del resto, aggiunge, se si venisse meno a questa impostazione di fondo, le stesse «potenzialità» della svolta sarebbero ridimensionate.

Sul pedale unitario i riformisti intendono pigiare con forza. Le liste distinte all'interno della maggioranza «possono essere un'eccezione, magari inevitabile, ma non la regola», dice Pellicani. A Milano Corbani le ha già proposte, ed è andato in minoranza all'interno della componente. A Napoli, dopo la «fiducia» al segretario Impegno, sembrano invece inevitabili. «Certo, per fare liste unitarie - conclude Pellicani - è necessario che prevalga il pluralismo sul centralismo...».

Ricciotti Antinolfi, docente universitario, 56 anni è il nuovo segretario della federazione napoletana del Pci. E' stato eletto dopo due votazioni l'altra sera ad ora tarda. «Sarò il segretario di tutto il partito» ha dichiarato Antinolfi nel primo incontro con la stampa subito dopo l'elezione. Nel corso della riunione dell'organismo provinciale nominato anche un comitato di garanti per il ventesimo congresso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Professore universitario ordinario di politica economica e finanziaria, 56 anni, sposato, padre di due figli, un venticinquenne già laureato in economia e commercio e una ragazza che frequenta il secondo anno della stessa facoltà, Ricciotti Antinolfi è il nuovo segretario della federazione napoletana del Pci. La sua elezione è avvenuta l'altra sera in comitato federale dopo che le dimissioni di Berardo Impegno («sfiduciato dai miglioristi e dall'area del no») avevano aperto le procedure per la nomina del nuovo dirigente provinciale del partito comunista napoletano. Ha ottenuto 108 voti a favore (81 occhettiani e i miglioristi), 81 contrari (i comunisti democratici e i bassoliniani).

Proprio alla luce di questo voto qualcuno ha affermato che Ricciotti Antinolfi è un segretario a termine e che rappresenta una parte del partito, vale a dire la maggioranza composta da miglioristi ed occhettiani, ma nel suo primo incontro con la stampa l'interessato ha subito smentito queste affermazioni: «Non mi sento un segretario a termine - ha affermato Antinolfi - perché non lo sono. Ho avuto piena e completa fiducia da parte del comitato provinciale con il voto del federale, ma anche dai compagni che mi hanno contattato per questo incarico. E quindi un mandato pieno a tutti gli effetti. Questa vicenda - ha proseguito Antinolfi - si è sviluppata in «imminenza del congresso e quindi com'è logico tutto deve essere sottosto al giudizio dell'assemblea congressuale che è sovrana».

Anche se solo due mesi separano dall'assemblea provinciale del Pci, Ricciotti Antinolfi afferma che intende «rilanciare le iniziative politiche, sulle cose da fare. Io mi sento il segretario di tutto il partito e intendo rilanciare l'iniziativa politica su tutti i temi che travagliano questa città». I problemi della città di Napoli, quelli dell'area metropolitana, i rapporti fra politica e camorra. Problemi grandi

quelli che «abbiamo di fronte che devono essere affrontati con uno spirito nuovo. Politiche ambientali, dello sviluppo, riassetto urbanistico delle città, sono alcune delle questioni da affrontare. Per risolverle non possiamo rifarci ai modelli comunisti e neanche a quelli socialdemocratici, dobbiamo prendere il meglio da tutti e costruire un modello nuovo, proponendo alla gente cose concrete, obiettivi da realizzare».

Ricciotti Antinolfi si è iscritto al Pci nel '70, è stato segretario di sezione, poi nel '75, fino al '79 è stato assessore nella prima e seconda giunta Valenzi, successivamente ha ricoperto l'incarico di presidente regionale della Lega delle Cooperative e per qualche mese anche quella di consigliere di amministrazione dell'Isveimer. Poi si è dedicato allo studio. Due anni fa è ritornato nell'esecutivo provinciale. Si dichiara «occhettiano convinto» e che proprio la svolta gli ha ridato entusiasmo nel lavoro politico. Trova la maniera, nel suo pacato modo di parlare anche di Berardo Impegno, il segretario uscente. Gli riconosce il merito di aver richiamato intellettuali, docenti universitari alla politica. «Impegno ha riaperto una dialettica seria in questa città. Ha saputo richiamare gli intellettuali all'impegno politico» afferma convinto.

Il lavoro di cui va orgoglioso è il documento programmatico elaborato per la federazione di Napoli per il prossimo congresso. Un lavoro svolto con una commissione di 25 componenti di tutte le mozioni, che «ha avuto» - commenta Antinolfi - critiche e consensi da tutte le aree del partito. Un'ultima battuta il neo segretario del Pci la dedica all'imminente congresso: «Intendo fornire le massime garanzie affinché il dibattito congressuale possa essere libero, aperto, franco, anche acceso, ma senza scorteccezze. Lancio un appello a che ci sia collaborazione. Ci sono obiettivi di fondo che ci legano...».

Il Cdr della rivista parla di «clima d'incertezza»

Rinascita diventa mensile? «Non esiste un progetto»

«Rinascita diventa un mensile». Quel titolo, apparso ieri su due quotidiani, non è piaciuto ed ha allarmato i redattori del settimanale comunista. Ancor meno gradite sono state le interpretazioni, che condurranno la notizia: «Rinascita affonda le radici nelle correnti», secondo cui il Pci avrebbe deciso il ridimensionamento del settimanale, dopo l'adesione del direttore, Alberto Asor Rosa, alla mozione Bassolino.

Perciò, ieri, il Comitato di redazione ha preso carta e penna per prendere posizione: «Abbiamo appreso dai giornali e non dai diretti interessati (la proprietà del giornale, ndr) alcune delle decisioni, che si in-

tenderebbe prendere sul futuro della rivista. Si parla anche di «clima di incertezza che le «indiscrezioni» apparse sui giornali hanno provocato nella redazione». Infine: «Ritorniamo che ogni decisione sul futuro di «Rinascita» e su una sua eventuale ristrutturazione e/o rilancio non possa che avvenire dopo una seria discussione con il Comitato di redazione e con l'assemblea dei redattori e delle redattrici, che parla dall'autonomia della testata e dalla professionalità di chi vi lavora».

Della situazione economica ed editoriale di «Rinascita» si parlerà martedì prossimo, in una riunione del coordina-

mento per le attività editoriali del Pci. «Sembra strano - dice Anna Maria Crispino del Cdr di Rinascita - che alcuni quotidiani abbiano pubblicato quelle indiscrezioni alla vigilia dell'«incontro»».

«Di un progetto editoriale si discuterà per la prima volta martedì», precisa Asor Rosa, direttore del settimanale. «Non esiste ancora un progetto - assicura Piero De Chiara, che fa parte del coordinamento - Quella della trasformazione in mensile è soltanto una delle ipotesi. Su una sola cosa non ci sono dubbi: i costi attuali sono insostenibili. Il settimanale vende meno di 20.000 copie, la metà della soglia di sopravvivenza».

Appello della direzione Pci: «Partecipate alla fondazione del nuovo partito»

«Tanti nuovi iscritti per rifondare la democrazia»

«L'appuntamento - che rappresenta l'occasione di un rapporto di massa del Pci con centinaia di migliaia di cittadini - cade in un momento particolare della vita politica del Paese, segnata da un'acuta crisi politico-istituzionale». Comincia così l'ordine del giorno della direzione Pci per il tesseramento del 1991. La campagna si apre il primo dicembre. «I fatti delle ultime settimane», prosegue il documento, «hanno reso evidenti le pesanti responsabilità della Democrazia cristiana, e delle forze che per anni con essa hanno governato, nel consentire un uso distorto e deviato di importanti apparati dello Stato e nel favorire così una crescente occu-

pazione delle istituzioni». Dunque oggi più che mai è evidente l'urgenza e la necessità di una rifondazione democratica dello Stato, che restituisca alle istituzioni le loro effettive funzioni di governo, ricostruisca nella coscienza di milioni di donne e di uomini fiducia nella Repubblica e favorisca il ricambio politico. «Questa esigenza di profondo rinnovamento è peraltro sollecitata - prosegue, l'ordine del giorno - da molte esigenze: la necessità che l'Italia concorra a una risoluzione politica della crisi del Golfo persico; l'urgenza di dare esito positivo ai rinnovi contrattuali: la lotta al delinquere della criminalità, che contamina ogni attività econo-

mica, sociale e culturale nel Mezzogiorno».

«Chiedere a centinaia di migliaia di donne e di uomini di iscriversi al Pci, oggi ha, dunque, il significato di sollecitare ad un impegno di azione politica e culturale di rinnovamento democratico della società e dello Stato, per dare nuova e più forte credibilità a quella democrazia, a cui i comunisti italiani hanno dedicato le loro energie migliori». «C'è tanto più vero - prosegue l'appello - nel momento in cui il Pci è impegnato nella realizzazione di quel nuovo partito con cui i comunisti italiani vogliono contribuire a costruire un nuovo futuro per la sinistra, ridando

costi speranza all'azione di rinnovamento e alla prospettiva dell'alternativa».

La conclusione: «Chiedere a centinaia di migliaia di donne e di uomini di iscriversi al Pci ha, dunque, anche questo significato: essere partecipi del dibattito del XX Congresso, della fondazione del nuovo partito e delle prospettive nuove per la sinistra e per la democrazia italiana. La Direzione si spinge perciò a tutte le organizzazioni e a tutti gli iscritti, perché aprano con slancio la campagna di tesseramento al Pci per il 1991, facendone occasione, per conquistare alla politica e alla sinistra centinaia di migliaia di cittadini, di donne, di lavoratori, di giovani».

Backer Spielvogel Bates

ECCO IL MODO PIU' ALLA MODA DI PARLARE A TUO FIGLIO.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SICUREZZA STRADALE E LOCALI DA BALLO. CAMPAGNA DI INFORMAZIONE.